

LE LETTERE

Scrivete a lettere@laverita.info
oppure a La Verità, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Greta a Milano è apparsa come una santona

■ Mancava da tre anni. Greta Thunberg è tornata in Italia e precisamente a Milano. Tanto per non farsi mancare niente, indossava la kefiyah e ha dichiarato di essere il come manifestante e che non intendeva rilasciare dichiarazioni. Qualcuno avrà pensato: che peccato, ma qualcun altro avrà gridato: meno male. Può essere che, nella sua «umiltà» nascosta, pensi che la sua presenza, dopo tanta assenza, sia già sufficiente e che, per qualche legge della fisica, possa agire anche senza parlare. Insomma, crederà forse di essere una santona? Sta di fatto che con lei in testa al corteo, la Thunberg ha utilizzato il movimento contro il cambiamento climatico per manifestare anche contro Israele e a favore della Palestina. Che dietro di lei, ormai è nota a tutti salvo probabilmente ai manifestanti, ci siano le multinazionali inquinanti, questo non conta. Ma la domanda è: cosa rimane di questo corteo di Milano? Cosa resta di questo caos ideologico che mette insieme il clima e Israele? Ma, soprattutto, quali proposte fattibili sono state date per rendere il mondo migliore? Nulla, rimane il vuoto. Si è vista una sfilata di giovani con a capo la Thunberg e basta. Chissà se sapranno che sul nulla non si costruisce qualcosa.

Sabrina Osella
email

Nuove tasse inutili Serve aumentare il potere di acquisto

■ Non è difficile comprendere che, se aumentano i guadagni di aziende e lavoratori, salgono anche i contributi versati al fisco. Quindi, per cortesia, non accaniamoci su una diatriba senza senso. Se la crescita diventa stagnante o, addirittura, cala per effetto della recessione, non rimane nulla da tassare. Ed è inutile fantasticare su fantasmagoriche tasse sui sassi che verrebbero pagate con la sabbia. Non si può continuare a sentire politici che invocano la caccia al contribuente, come sta facendo la sinistra, o una redistribuzione della ricchezza che non c'è. Vorrei, perciò, che i politici, di tutti gli schieramenti inizissero a parlare seriamente del modo nel quale vogliono far crescere l'Italia, altrimenti non vale nemmeno la pena ascoltarli.

Cristiano Martorella
email

Ma come fanno gli operai a votare per il Pd?

■ Vorrei sapere quali sono le cause e i motivi che hanno spinto e indotto il Partito democratico a cambiare la rotta: da difensore degli operai italiani a difensore dei furbi migranti che si pagano il viaggio per venire in Italia, favorendo in questo modo i trafficanti di esseri umani e mettendo in crisi la nazione. Ma non si vergognano, questi onorevoli oratori, di essere diventati antitaliani e di contribuire a distruggere la nazione, l'economia?

RISPOSTE MARIO GIORDANO

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

Rizzo dimostra che il mondo oggi è cambiato

■ Caro Giordano, pur essendo politicamente di destra ho sempre ammirato Marco Rizzo per la sua serietà e coerenza. L'intervista fatta sulla Verità ha confermato e accresciuto la mia stima nei suoi confronti.

Rosanna Moretti
Schio (Vicenza)

■ Concordo con lei, cara Rosanna. E non da oggi. Su molti dei temi che affronta, dal politicamente corretto al Covid passando per l'economia, la guerra e persino l'immigrazione, mi trovo spesso d'accordo con le posizioni di Marco Rizzo, già

Perché queste persone ci costano miliardi per il mantenimento, miliardi che, invece, potrebbero essere indirizzati per aiutare i milioni di italiani disoccupati, cassaintegrati ed esodati dalla maledetta legge Fornero e i terremotati di cui il PD se n'è infischiato. A questo punto mi chiedo come possano i lavoratori italiani votare ancora P, quando questo partito si disinteressa totalmente di loro e li tradisce.

Marco Di Domenico
email

Quell'ineffabile ipocrisia di Tavares nel chiederci soldi

■ L'audizione in Parlamento di Carlos Tavares conferma l'arroganza di questo signore che guadagna cifre astronomiche alla Fiat-Stellantis ma che, mese dopo mese, sta eliminando la presenza dell'azienda in Italia con un calo impressionante dei lavoratori. È arrivato a dire davanti ai parlamentari delle commissioni Attività produttive e industria di Camera e Senato questo: «Mi sembra di vedere una certa rabbia e un certo livore. Io, con rispetto, vorrei dire che è lo stesso atteggiamento che hanno i dipen-

denti di Stellantis». Poi ha lamentato il costo dell'energia nel nostro Paese e quello delle stesse auto elettriche, che lui ha sostenuto in tutti i modi. Alla fine le lamentazioni hanno riguardato anche l'Unione europea. Ha fatto quello che fa sempre: chiedere soldi allo Stato e, quindi, agli italiani con un'ipocrisia illimitata. «Non chiedo soldi per noi ma un aiuto per i cittadini affinché possano acquistare veicoli a prezzi accessibili», ha detto. Quali? Le auto elettriche che nessuno vuole perché costano cifre impossibili per la grande maggioranza degli italiani?

Giovanni Antonucci
email

Non cambia niente: stangate in bolletta e pensione più bassa

■ Ieri mi è stata accreditata la pensione Enasarco bimestrale: meno 25 euro rispetto al bimestre precedente. Oggi mi è arrivata la bolletta omnicomprensiva di acqua, gas e luce: +40% rispetto stesso periodo di un anno fa (+127 euro, bazzecole!!!). E Mario Draghi continua a pontificare, Ursula von der Leyen continua a resognare, Emmanuel Macron e Olaf

Rifondazione comunista, già cossuttiano, già falce&martello, già bandiera rossa la trionferà. Esattamente come si trova d'accordo lei. La domanda che ci potremmo fare, sia noi sia Marco Rizzo, è: dove abbiamo sbagliato? Ma la verità è che non abbiamo sbagliato. Semplicemente il mondo è cambiato. E la nuova divisione, per chi vuole coglierla, non è più tra destra e sinistra, ma tra alto e basso, tra palazzo e periferie, tra élite e popolo. È quella la linea di demarcazione. E chi sta dalla parte del popolo, degli umili, degli schiacciati, chi si rifiu-

Felice Govoni
San Matteo della Decima (Bologna)

Scholz perdono ma sono ancora al loro posto. In Italia ci eravamo illusi che finalmente la sovranità potesse appartenere al popolo col voto, ma Giorgia Meloni continua a baciare Volodymyr Zelensky e Sergio Mattarella è ancora lì. L'unica nota positiva che la legge Zan per ora è ferma. Il resto è tutta una incazzatura.

Offensivo il pensiero del Quirinale sull'accoglienza

■ Ho ascoltato una sintesi delle parole dette dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a proposito delle migrazioni. In particolare il fatto che bisogna accogliere con benevolenza chi arriva da noi perché anche noi, a suo tempo, siamo stati emigranti. Provenendo da una famiglia di persone emigrate negli Usa, mi sono sentito oltremodo offeso da queste parole che equiparano i clandestini che sbarcano da noi, spesso per delinquere o per farsi mantenere, con ciò che hanno passato i miei nonni emigrati. Appena sbarcati venivano controllati e poi indirizzati verso i luoghi di lavoro dopo un'accurata re-



ta di credere alle menzogne elaborate dall'alto per mandare i nostri cervelli all'ammasso, chi non s'allinea con il mainstream telecomandato, chi non si beve le favolette dell'europeismo e dell'immigrazionismo, di Big tech e di Big Pharma, è normale che si trovi dalla stessa parte. Anche se arriva da storie e culture diverse e ha condiviso poche cose (tifo per il Toro a parte).

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

gistrazione di tutti i dati, verificati dagli indispensabili documenti. Sul registro degli sbarchi, che sono andato a verificare direttamente in America, c'erano annotati il luogo di destinazione, nel mio caso Scranton in Pennsylvania, e il lavoro, sempre nel mio caso «iron mine». Sono tornati dopo alcuni anni distrutti nel fisico, con un piccolo gruzzoletto per i figli e sono morti a 50 anni per silicosi. Le parole del Presidente Mattarella non mi rappresentano. La sorella di mio nonno si era sposata per procura con un italiano che lavorava negli Usa. Pianse tutto il viaggio perché non voleva sposare uno sconosciuto e appena sbarcata, avendo gli occhi rossi per quanto aveva pianto, fu subito reimbarcata e rimandata in Italia per il sospetto che fosse malata.

Massimo Vispi
email

Difesa del lavoro, amnesia di Mattarella sugli anni del Covid

■ Il lavoro è il fondamento della nostra Repubblica, tutelato dalla Costituzione. Giustamente il capo dello Stato ricorda i morti sul lavoro e ricorda anche che la difesa del lavoro deve essere un impegno corale. Per quanto il presidente Sergio Mattarella sembri in ottima salute, deve soffrire di una qualche forma di amnesia. Amnesia lunga almeno quanto il Covid, quando il lavoro, e non solo, è stato letteralmente calpestato. A cominciare dai vertici dello Stato. Quel disturbo della memoria si estese anche ai membri della Corte costituzionale. Credo si chiami amnesia anterograda. Si cancellano interi periodi.

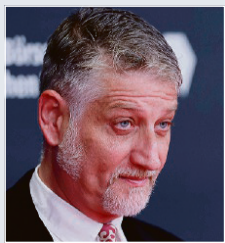
Gianmauro Pasquale
Genova

«LA VERITÀ» SI FA MALE, LO SAI Diocesi Lgbt è Modena

■ Modena e non Mantova. Il progetto «Cristiani Lgbt+ Cammini possibili», volto a «rendere disponibili approfondimenti bibliografici a chi opera nella pastorale con le persone omosessuali e nell'accompagnamento delle famiglie che si confrontano con il coming out dei loro figli», non farà tappa nella diocesi della città che ha dato i natali a Virgilio, come erroneamente riportato ieri, ma in quella dove romano i motori della Ferrari e dove regna l'arcivescovo Castellucci.

CAFFÈ CORRETTO

Caro ministro Giuli, il caso Gilioli non è chiuso



SILENZIOSO Alessandro Giuli

di GUSTAVO BIALETTI

■ «Nella mia missione istituzionale sono intenzionato a rappresentare la sacrosanta libertà di espressione di ogni forma di dissenso, compreso quello che possa ritorcersi sul governo a cui mi onoro di appartenere». A volte Alessandro Giuli riesce anche a farsi capire e ieri a Francoforte si è bene illustrato. Ed è allora con spirito costruttivo che dissentiamo con il ministro della Cultura che a una domanda sulla repentina rimozione del suo capo di gabinetto, Francesco Gilioli, ha risposto tranchant: «Non esiste alcun caso Gilioli». La figura del capo di gabinetto, in un ministero, è importante non solo dal punto di vista tecnico, ma anche per la quantità di affari delicati e riservati che deve affrontare. Se poi si parla del dicastero dove l'affair pompeiano di Maria Rosaria Boccia è costato la poltrona a Gennaro Sangiuliano, si capisce bene che licenziare in tron-

co Gilioli non è affare di poco conto. «È venuta meno la mia fiducia nei suoi confronti», ha detto quattro giorni fa Giuli. Ma, visto che non si sa che cosa sia successo di così grave, legittimamente i cronisti continuano a chiedere all'erudito ministro qualche particolare in più.

Lui ieri ha scelto di tacere, come certi vecchi arnesi della Prima repubblica che sicuramente gli facevano orrore quando era un semplice giornalista, ma un ministro non può farlo. Gilioli non è un signor nessuno: è un funzionario di lungo corso del Senato e, tra il 2018 e il 2022, è stato segretario della commissione parlamentare di Vigilanza sulla Rai. Dopo questa disavventura, di certo avrà un altro incarico importante nelle istituzioni e, quindi, i cittadini avrebbero diritto di sapere che cosa avrebbe combinato di tanto grave. Il ministro, uomo per bene, sa sicuramente che nell'omertà le istituzioni sprofondano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LaVerità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditricitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettrici
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinion e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIOGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it



Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Barnago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5 n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 238 del 25 luglio 2016

In Cantone Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30